



A FONDAZIONE GIORGIO AMENDOLA
ASSOCIAZIONE LUCANA IN PIEMONTE CARLO LEVI

Calendario della Rassegna

Tutte le proiezioni sono gratuite e libere, per l'apericena contributo di 7 € con prenotazione

Roma città aperta - Venerdì 25 ottobre 2013: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Paisà - Venerdì 29 novembre 2013: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Riso amaro - Venerdì 20 dicembre 2013: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Il cammino della speranza - Venerdì 21 gennaio 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Umberto D - Venerdì 28 febbraio 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

La grande guerra - Venerdì 28 marzo 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Tutti a casa - Venerdì 21 aprile 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Rocco e i suoi fratelli - Venerdì 23 maggio 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Una vita difficile - Venerdì 20 giugno 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Il Gattopardo - Venerdì 11 luglio 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Mani sulla città - Venerdì 26 settembre 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Cristo si è fermato a Eboli - Venerdì 24 ottobre 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Un'Isola - Venerdì 21 novembre 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

Pane e libertà - Venerdì 19 dicembre 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

www.fondazioneamendola.it

Via Tollegno, 52 Torino - 0112482970 - 3482211208 - fond.giorgioamendola@libero.it



A FONDAZIONE GIORGIO AMENDOLA
ASSOCIAZIONE LUCANA IN PIEMONTE CARLO LEVI

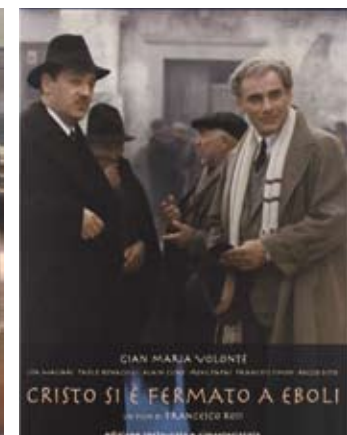
PRESENTANO

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA SUD - NORD

TORINO CITTÀ DELLA INTERCULTURALITÀ

**UN PROGRAMMA DI CINEMA "COLTO"
PER CONOSCERE DA VICINO
STORIA, ARTE, CULTURA**

**GLI ANNI DELLA REPUBBLICA:
MIRACOLO ECONOMICO,
EMIGRAZIONE, EMANCIPAZIONE CULTURALE,
E CINEMA D'AUTORE**



www.fondazioneamendola.it

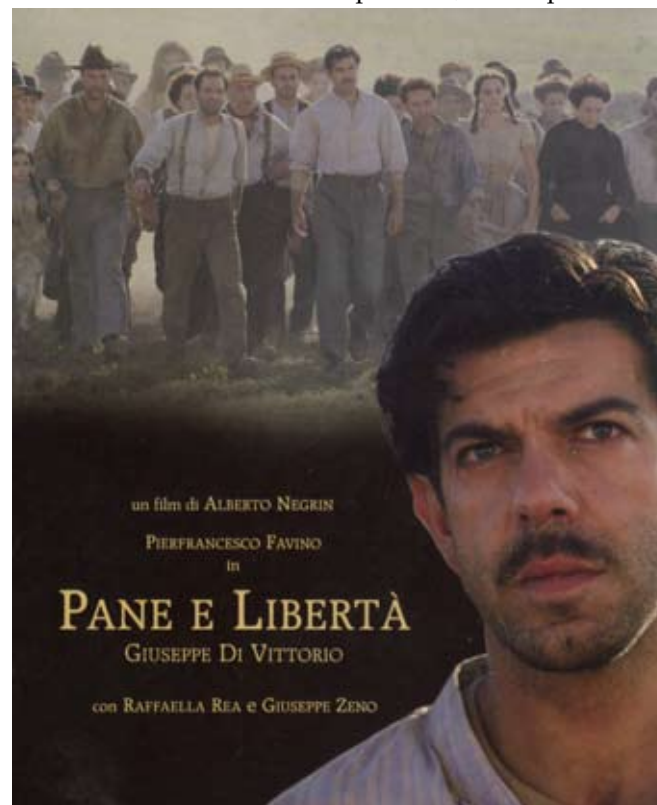
Via Tollegno, 52 Torino - 0112482970 - 3482211208 - fond.giorgioamendola@libero.it

Venerdì 25 ottobre 2013: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film

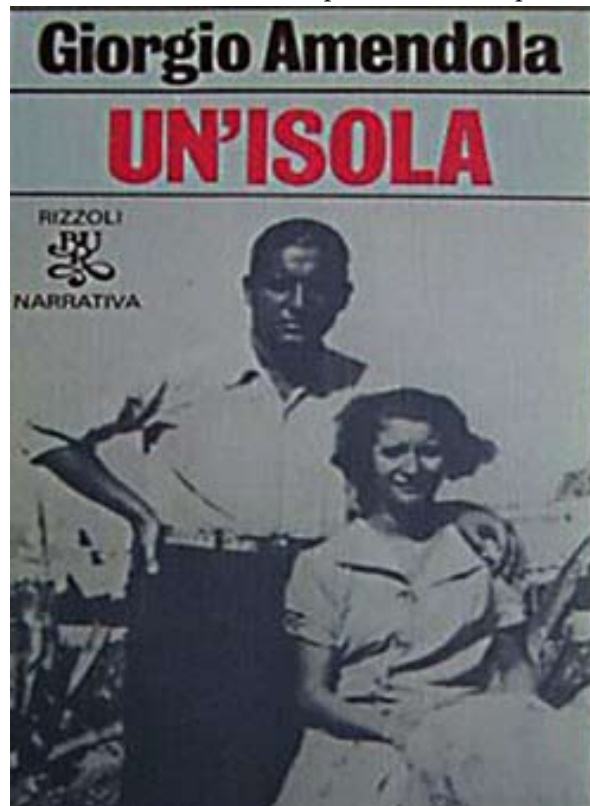


Nella Roma del 1943-44, occupata dai nazifascisti, la lotta, le sofferenze, i sacrifici della gente sono raccontati attraverso le vicende di una popolana, di un sacerdote e di un ingegnere comunista: la prima è abbattuta da una raffica di mitra; il terzo muore sotto le torture; il secondo viene fucilato all'alba alla periferia di Roma, salutato dai ragazzini della sua parrocchia. Girato tra difficoltà economiche e organizzative di ogni genere, il film impose in tutto il mondo una visione e rappresentazione delle cose vera e nuova, cui la critica avrebbe dato poco più tardi il nome di neorealismo. Specchio di una realtà come colta nel suo farsi, appare oggi come un'opera ibrida in cui il nuovo convive col vecchio, i grandi lampi di verità con momenti di maniera romanzesca, in bilico tra lirismo epico e retorica populista. La stessa lotta antifascista è raccontata ponendo l'accento sul piano morale più che su quello politico, il che non gli impedì di essere il film giusto al momento giusto e di indicare attraverso le figure del comunista e del prete di borgata il tema politico centrale dell'Italia nel dopoguerra. Nastri d'argento per il miglior film e A. Magnani. Grande successo internazionale, molti premi all'estero e una nomination all'Oscar della sceneggiatura firmata da R. Rossellini, Sergio Amidei e Federico Fellini.

Venerdì 19 dicembre 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



Giuseppe Di Vittorio, originario di Cerignola, è costretto ad abbandonare presto la scuola per andare a lavorare nei campi, lì vedrà morire il suo amico Ambrogio. Divenuto grande sarà il primo ad organizzare uno sciopero per i diritti dei braccianti; nel 1920 viene candidato ed eletto in Parlamento nelle file del PSI, nel frattempo si sposa ed ha due figli. L'avvento del fascismo lo costringerà anche alla fuga all'estero. Nell'immediato dopoguerra è eletto primo segretario generale della CGIL e membro dell'Assemblea Costituente nelle file del PCI.



Durante gli anni Trenta in Italia, messo fuorilegge dal fascismo il partito comunista, Giorgio Amendola, giovane dirigente del partito è costretto a raggiungere a Parigi i capi storici già rifugiati lì. Quando conosce Germaine, giovane figlia di un muratore, se ne innamora ma il loro rapporto è reso ancora più difficile dal fatto che Giorgio è costretto a fare la spola tra Parigi e Milano finché, un giorno, viene arrestato. Dopo un periodo di detenzione nel carcere di San Vittore, Giorgio viene inviato al confino nell'isola di Ponza. Germaine, dopo lunghi tentativi, riesce infine ad ottenere dall'ambasciata italiana a Parigi il visto per venire in Italia. Arrivata a Ponza, i due si sposano ma poi Giorgio viene internato nel carcere di Poggioreale a Napoli. Lì apprende che le è nata una figlia e, ottenuta la libertà vigilata, raggiunge moglie e figlia e decide che è il momento di fuggire in Francia, prima che l'imminente scoppio della guerra impedisca loro di lasciare l'Italia.



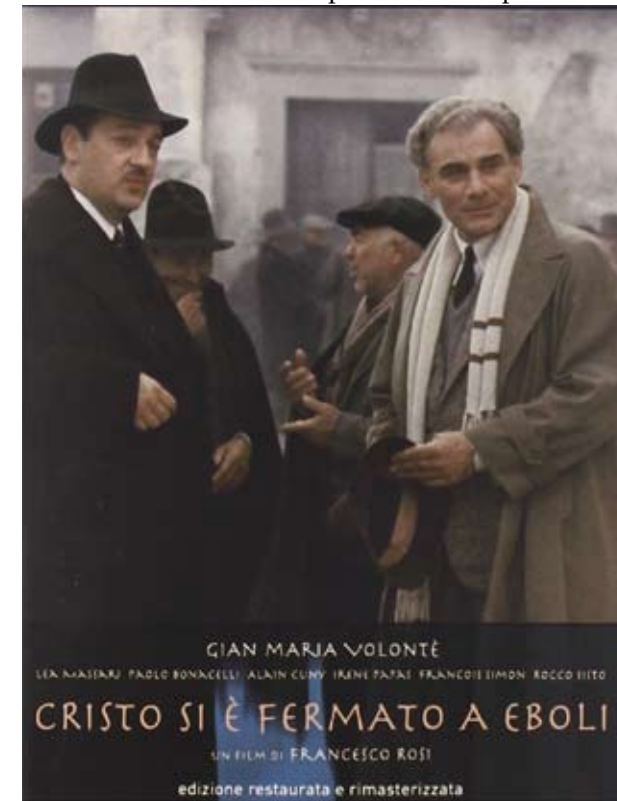
Attraverso sei episodi distinti ed indipendenti uno dall'altro, il film rievoca l'avanzata delle truppe alleate in Italia. Si inizia con un episodio dello sbarco in Sicilia, dove una ragazza e un soldato americano vedono troncarsi sul nascere la loro storia d'amore. Segue una scena a Napoli, protagonisti un soldato afroamericano e un bambino, che deruba il militare. Il soldato, inseguendo il bambino, scopre la vita misera che conduce con la famiglia e decide di non denunciarlo. Il terzo episodio si svolge a Roma, dove un soldato si incontra con una prostituta, raccontandole di una ragazza che aveva conosciuto tempo prima. L'uomo non sa che quella giovane di cui serba il ricordo è proprio lei. Il quarto rievoca le drammatiche giornate della liberazione di Firenze, dove una donna cerca un suo amico pittore, ora capo partigiano. Il quinto si svolge in Romagna nella riposante quiete di un piccolo convento sulla linea gotica sconvolto dagli eventi. L'ultimo, ambientato nel Delta del Po esalta la coraggiosa opera di partigiani italiani nelle paludi della Valle padana.

Venerdì 20 dicembre 2013: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



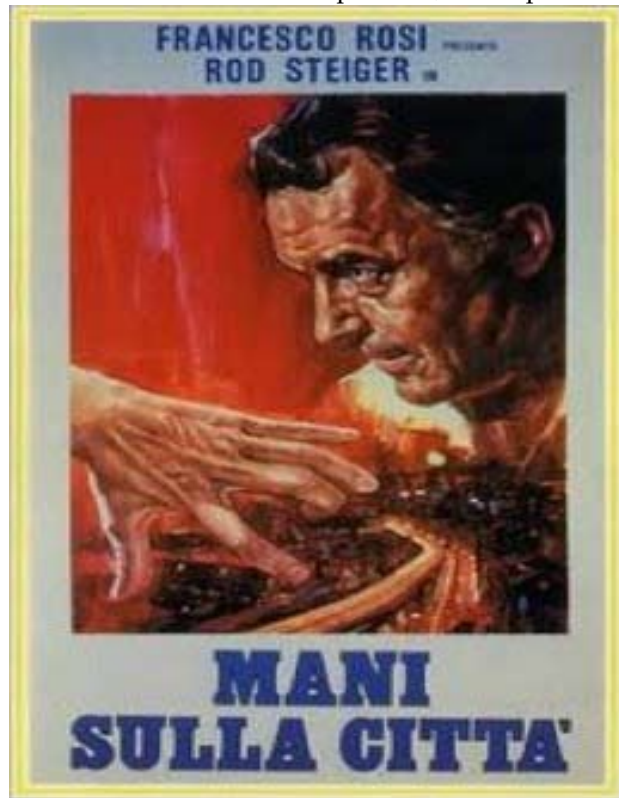
Francesca, giovane cameriera d'albergo, istigata dal suo amante, Walter, ruba la collana di una cliente. Fuggono entrambi, e Francesca si mescola alle mondine, che partono in treno. Nel dormitorio delle mondariso, Francesca viene derubata della collana da una compagna, Silvana. Sul luogo del lavoro giunge Walter, il quale avendo appreso che Silvana è presumibilmente in possesso della collana, la ciruisce. Silvana non è insensibile alle premure del lestofante e, abbandonato un sergente che l'ama, diviene l'amante di Walter, mentre il sergente fa la corte a Francesca, che si è pentita ormai del male fatto. Walter, avendo scoperto che la collana rubata è falsa, decide, per rifarsi, di rubare il riso accumulato nei magazzini come premio finale per le mondariso.

Venerdì 24 ottobre 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



Nel 1935, il medico-pittore torinese Carlo Levi, condannato al confino dalla dittatura fascista, scortato da due carabinieri, scende dal treno alla stazione di Eboli: "Cristo si è davvero fermato a Eboli, dove la strada e il treno abbandonano la costa di Salerno e il mare, e si addentrano nelle desolate terre di Lucania. Cristo non è mai arrivato qui, né vi è arrivato il tempo, né l'anima individuale, né la speranza, né il legame tra le cause e gli effetti, la ragione e la Storia". Il viaggio prosegue in pullman e quindi in automobile. Raggiunto Gagliano, Carlo inizia a fare piccole passeggiate giornaliere in compagnia del cane Barone e lentamente entra in contatto con la popolazione che finisce per imporre, tanto a lui quanto al podestà fascista, di esercitare la professione di medico. La sorella Luisa lo raggiunge e Carlo si trasferisce con lei in una casa dove la domestica Giulia si dedica a loro. Carlo comincia così a dedicarsi alla pittura, scambia qualche parola con gli abitanti, con il podestà, con il misterioso Don Trajella. La conquista dell'Abissinia gli riconsegna la libertà. Tornato a Torino carico di ricordi, Carlo scriverà un libro per ricordare questa esperienza.

Venerdì 26 settembre 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



Il crollo, con morti e feriti, di un palazzo in un vicolo di Napoli, provoca la denuncia del costruttore Eduardo Nottola, consigliere comunale di un partito di destra. Nei suoi confronti viene svolta un'inchiesta, ma non approda a nulla, anche se il costruttore ne esce irrimediabilmente compromesso agli occhi dell'opinione pubblica, fino al punto che i compagni del suo stesso partito lo pregano di ritirare la candidatura alle imminenti elezioni comunali. Ma Nottola è un uomo che conosce l'ambiente in cui si muove e sa bene che, perso il potere, un uomo come lui non conta più nulla e sarà sempre alla mercé di quelli che comanderanno. Perciò, proprio sotto le elezioni, passa, con quattro consiglieri suoi amici, nelle file del partito di centro. Provoca con questo suo atto il rovesciamento della maggioranza in consiglio comunale e la sconfitta del suo partito d'origine. Ma l'odio dei suoi compagni cederà di fronte al pericolo di compromettere la realizzazione di un grandioso progetto edilizio in cui tutti hanno più o meno confessabili interessi. E perciò Nottola, aiutato dai suoi amici e da quelli stessi che ha tradito, sarà nominato assessore all'edilizia e continuerà a costruire con i soliti sistemi; mentre soltanto le sinistre, cui aderisce un unico consigliere del centro, continueranno a battersi per l'onesta gestione della cosa pubblica.

Venerdì 21 gennaio 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



In un piccolo paese della Sicilia quando chiudono l'unica solfara molti lavoratori sono in mezzo alla strada. All'arrivo di un ingaggiatore che promette di farli passare clandestinamente in Francia molti partono con le mogli e i figli, dopo aver versato, ciascuno, ventimila lire. L'ingaggiatore, ad un certo punto, tenta di abbandonarli ma viene riacciuffato da Vanni, un persoanggio ambiguo che fa parte del gruppo. L'impresario disonesto si vendica denunciando Vanni che riesce ad eclissarsi mentre la polizia ferma tutti gli altri. Provvisi di foglio di via, dovrebbero tornare al paese ma molti preferiscono continuare a piedi o in camion il loro viaggio verso il nord. Fra questi c'è Barbara, una ragazza che è l'amante di Vanni, e Saro, un vedovo con due figli. Quando trovano lavoro per qualche giorno in una fattoria Barbara si prende cura dei bimbi di Saro. Dopo molti stenti giungono al confine e mentre si preparano a passare il valico, giunge Vanni. Questi col suo fare brutale provoca Saro, poi lo aggredisce: nel difendersi, Saro è costretto ad ucciderlo. Passato il confine, i lavoratori devono superare l'opposizione dei finanziari, che finiscono col lasciarli andare. Saro e Barbara si ricostruiranno un'esistenza in terra straniera.

Venerdì 28 febbraio 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



Umberto D., vecchio funzionario ministeriale costretto a vivere d'una pensione insufficiente, si dibatte tra difficoltà economiche insuperabili. Abita in una misera camera ammobiliata, dalla quale l'esosa padrona di casa minaccia di sfrattarlo. Ammalato e febbricitante entra in ospedale, dopo aver affidato il suo fedele compagno Flik, un cagnolino bastardo, a Maria, la servetta, che gli dimostra una certa comprensione. Uscito dall'ospedale dopo qualche giorno, non trova più a casa il suo diletto Flik ma dopo febbrili ricerche lo trova al canile comunale e lo riscatta. Ora si ripresenta, più urgente e minaccioso, il pericolo dello sfratto. Umberto D. va in cerca di qualche vecchio amico ma nessuno vuole o può aiutarlo, così gli viene l'idea di chiedere l'elemosina, ma la propria dignità glielo vieta. Sconsolato, decide di farla finita e si reca con il fedele Flick ad un passaggio a livello. Spaventato dal rumore del treno in arrivo, il cagnolino gli sfugge dalle mani e per Umberto D. è la salvezza. Deciso a riconquistare la fiducia e l'affetto di Flik, si mette a giocare con lui e non pensa più al suicidio.

Venerdì 11 luglio 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



1860, Garibaldi con le sue camicie rosse invadeva la Sicilia. Nonostante lo sconvolgimento politico l'aristocratico Don Fabrizio, Principe di Salina compie egualmente con la sua famiglia il viaggio annuale verso la residenza di campagna di Donnafugata. Qui il Principe viene a sapere da Padre Pirrone che Concetta, sua figlia, ama Tancredi il nipote prediletto di Don Fabrizio. Ma le speranze di Concetta sfioriscono rapidamente quando appare la figlia del Sindaco, Angelica Sedara. Don Fabrizio si rende conto che questo connubio tra la nuova borghesia e la declinante aristocrazia è uno dei mutamenti che deve essere accettato. Questa intesa verrà consacrata durante un grandioso ballo al termine del quale il principe si allontana meditando, sul significato dei nuovi eventi che richiamano la sua attenzione ad un sofferto bilancio della propria vita.

Venerdì 21 aprile 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



Dopo l'8 settembre il sottotenente Alberto Innocenzi, conscio dei doveri del grado che ha sulla divisa, fa il possibile per mantenere unito il suo reparto, aspettando ansiosamente istruzioni precise. Quando si rende conto che non ne verranno, dimentica il senso del dovere e della disciplina e diventa come tanti altri, uno sbandato. Alberto getta la divisa, veste abiti che lo trasformano in un altro uomo e si unisce a tre militari del suo reparto che cercano di raggiungere al più presto casa. Tra questi uomini non c'è più alcun legame, né di subordinazione, né di solidarietà, né di amicizia. Tutti e quattro, però, hanno perso il senso di ciò che è giusto e ciò che non lo è. Incontrano dei militari che vanno in montagna per partecipare alla resistenza contro i tedeschi, ma a loro sembra una follia. Vedono morire un loro compagno per mano dei tedeschi, nel disperato tentativo di salvare un'ebrea; ma anche questo episodio li lascia indifferenti. Innocenzi vede catturare il suo caporale perché la moglie ha aiutato un americano; ma è soltanto contento di essersela cavata. Quando arriva finalmente a casa, suo padre però lo incita ad arruolarsi nel nuovo esercito fascista. L'ex ufficiale scappa dalla finestra quando si accorge che suo padre non lo capisce più. Forse l'unico che può capirlo è quel noioso, antipatico geniere Ceccarelli che è rimasto al suo fianco come un cagnolino, ha visto tutto quello che ha visto lui, è passato attraverso le stesse esperienze. Si forma tra i due un vincolo di solidarietà, una nuova strana amicizia. Quando Innocenzi, braccato dai tedeschi, riesce a mettersi in salvo, vede che l'amico è stato ferito nel tentativo di fuga e allora esce dal suo nascondiglio, prende un mitra, spara, va ad aiutare il suo soldato: ha ritrovato

Venerdì 23 maggio 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



Una povera vedova, Rosaria, lascia in treno con i suoi quattro figlioli il paese della Lucania in cui è nata, per trasferirsi a Milano, dove vive il figlio maggiore, Vincenzo. Questi non può fare molto per la famiglia, ma riesce ad introdurre i fratelli nel mondo del pugilato. Simone, il più ambizioso, si dedica con fervore alla nuova professione, ma dopo un promettente inizio, finisce per entrare nei peggiori ambienti. Rocco lavora intanto in una lavanderia, Vincenzo ha un impiego provvisorio, Ciro diventa un operaio specializzato, e Luca, il più piccolo, si industria per guadagnare anche lui qualche soldo. Simone ha una relazione con Nadia, una ragazza di strada, che dopo qualche tempo finisce in prigione. Rocco la ritrova nella piccola città di provincia dove presta servizio militare: tra i due germogli un sincero affetto, e, tornati entrambi a Milano, fanno progetti di matrimonio. Ma anche Simone ama la ragazza, e avendola sorpresa col fratello, le usa violenza e picchia selvaggiamente Rocco. Questi tronca la relazione con Nadia e si dedica tutto al pugilato. I debiti e gli imbrogli di Simone portano la famiglia sull'orlo del fallimento. Rocco, per salvare la famiglia, accetta un contratto propostogli da un impresario. Simone, giunto all'estremo dell'abiezione, uccide Nadia. La famiglia non può più difenderlo. Simone è arrestato, mentre Rocco conquista allora sul ring.

Venerdì 20 giugno 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



Silvio Magnozzi ha combattuto nelle formazioni partigiane comuniste; nel Dopoguerra si trova a lavorare come giornalista. L'uomo non accetta però compromessi e la sua vita va incontro a ostacoli economici e sociali di ogni tipo. Per questo motivo la moglie si decide a lasciarlo fino a quando non riuscirà ad elevarsi socialmente. Per riconquistarla Silvio abbandona il suo idealismo e inizia a lavorare e a umiliarsi al soldo di un industriale. È una delle interpretazioni memorabili di Sordi. Risi in uno dei suoi film più riusciti incanala il tipico personaggio sordiano nei meandri amari di un ritratto spietato sull'Italia della ricostruzione.

Venerdì 28 marzo 2014: ore 19 apericena, ore 20 proiezione film



Il piantone romano Oreste Jacovacci ha promesso al coscritto milanese Giovanni Busacca di farlo riformare dietro compenso; ma Giovanni è fatto abile e, ormai in divisa, cerca Oreste per dargli una lezione. Tuttavia quando si ritrovano, i due diventano amici e finiscono insieme a Tigliano, un piccolo paese nelle retrovie, dove attendono, di giorno in giorno, di essere mandati al fronte. Nel frattempo Giovanni, avendo incontrato Costantine, una ragazza di facili costumi, si concede qualche distrazione, ma alla fine si trova alleggerito del portafoglio. Giunge il giorno temuto: Giovanni ed Oreste sono mandati al fronte, dove fanno conoscenza di nuovi commilitoni: il tenente ex professore di ginnastica, il soldatino che spasima per Lyda Borelli, il cappellano Bonoglia. Viene il Natale, festeggiato alla meglio; passa l'inverno, si annuncia la primavera; riprendono più vivaci i combattimenti. Oreste e Giovanni, mentre sono di pattuglia, incontrano un soldato austriaco: potrebbero ucciderlo, ma non si sentono di farlo. Poi inizia la battaglia: morti e feriti, attacchi e contrattacchi. Oreste e Giovanni sono incaricati di portare un messaggio, ma mentre si dispongono al ritorno si trovano separati dal loro gruppo. Per ripararsi dal freddo indossano cappotti nemici: scoperti dagli austriaci, vengono considerati spie. Potrebbero salvarsi se consentissero a fornire informazioni sulla missione di cui erano incaricati. Dapprima i due esitano e sono quasi disposti a transigere con la coscienza ma di fronte all'arroganza dell'ufficiale che li interroga, Giovanni rifiuta di parlare e viene fucilato. Oreste segue il suo esempio e subisce la stessa sorte. Il loro sacrificio non è inutile: i loro compagni sono all'attacco e la vittoria non è lontana